

ragioni di ufficio; e dettare speciali norme, perchè queste carte, gelosamente custodite, non sieno rese pubbliche se non dopo un lungo periodo dalla morte di chi le consegnò. Un congruo termine si potrebbe assegnare anche agli eredi, quando la morte colga i loro autori mentre sono investiti della carica, subordinando in ogni caso all'adempimento di quest'obbligo la liquidazione della pensione che possa spettare.

Attualmente provvede l'art. 70 del regolamento 9 settembre 1902, il quale dispone che accadendo la morte di magistrati, uomini politici, ecc., presso cui si abbia ragione di ritenere che si trovino atti di spettanza dell'amministrazione, il prefetto deve fare quanto è necessario per il trasferimento di tali atti al rispettivo archivio di stato.

---

## II.

### **Publicità degli atti e servizio pubblico.**

1. Principio e limiti della pubblicità — 2. Atti relativi alla politica degli stati — 3. Atti amministrativi — 4. Servizio pubblico dal 1883 al 1905 — 5. Mostre ed esposizioni — 6. Congresso storico 1903.

L'epico sconvolgimento sociale prodotto dalla rivoluzione francese ebbe un benefico effetto anche sugli archivi di stato.

Infatti, mentre fino allora essi erano stati per lo più avvolti nell'ombra del mistero, l'art. 37 della legge del 7 messidoro anno II sancì: « Tout citoyen pourra demander dans tous les dépôts, aux jours et aux heures qui seront fixés, communication des pièces qu'ils renferment ».

Questa legge restò un'affermazione di principio, ma non come una prescrizione positiva, e veramente tale non potè essere neanche la legge napoletana del 1818, che, prima

in Italia, aprì gli archivi al pubblico, poichè sarebbe stata un'enormità ammettere questo incondizionatamente a consultare tutti i documenti di archivio, fascicoli del personale, rapporti ed altro. A prescindere, che sarebbe inopportuno ed anche illiberale il mettere a disposizione di tutti — con pericolo di deterioramento e dispersione — i documenti storici, l'assoluta pubblicità potrebbe direttamente o indirettamente riescire di nocumento alla collettività. Ecco perchè tutti gli archivi di Europa, pur essendo accessibili al pubblico, stabiliscono certi limiti, che variano da paese a paese.

L'ordinamento degli archivi italiani è universalmente reputato uno dei più liberali, assai più di quelli dell'Inghilterra, della Germania e della stessa Francia, per quanto riguarda la pubblicità degli atti, ossia la comunicazione ai privati delle carte conservate negli archivi di stato. Ma anche le nostre disposizioni ammettono un limite: uno assoluto per gli atti confidenziali e segreti fin dall'origine, che contengono informazioni e giudizi di pubblici ufficiali sulla vita di determinate persone; l'altro relativo per gli atti di data recente, stabilendo un anno normale per la comunicazione di essi.

Intanto due importanti questioni si dibattono a proposito della pubblicità degli atti di politica estera o concernenti l'amministrazione generale degli stati (che cessa col 1814) e degli atti amministrativi (ch'è limitata col trentennio dalla loro data).

2. La prima di tali questioni formò oggetto di una elaborata relazione del dott. Giacomo Gorrini al congresso storico internazionale di Roma nel 1903, nella quale, dopo un sommario cenno di legislazione comparata, si esprimeva il voto che fosse stabilito, come limite di tempo per la consultazione degli atti relativi alla politica degli stati, la fine del 1847.

Il voto fu approvato quasi all'unanimità ed ebbe larga eco nei vari paesi di Europa, alcuni dei quali, come l'Austria e l'Ungheria, pare vi si sieno conformati; la Baviera estese il termine al 1825.

In Italia la questione fu portata al parlamento dagli on. Mazza e Malvezzi, ed il ministro del tempo, on. Giolitti, la deferì al consiglio per gli archivi.

L'autorevole consesso, nel maggio 1904, dopo ampia discussione, confermò i precedenti voti, tradotti nelle vigenti disposizioni, per il limite del 1815, le quali corrispondono alle nostre condizioni politiche.

Anche in Francia, nell'ottobre ultimo, fu deferito l'esame della questione alla commissione per gli archivi diplomatici; e per quanto il prof. G. Monod avesse calorosamente sostenuto il voto del congresso, la commissione deliberò di mantenere il limite attuale (1830).

Alla camera dei deputati l'on. Giolitti molto opportunamente ebbe a notare come i documenti politici posteriori al 1815 raramente e solo in circostanze eccezionali vengono negati agli studiosi. Infatti su 128 domande pervenute al ministero nell'ultimo quinquennio, 122 furono accolte e soltanto sei respinte, e per alcune l'autorizzazione si è estesa fino al 1870.

3. L'altra questione riguarda i soli atti amministrativi. Nella relazione al decreto del 1875 il Cantelli giustificava il limite trentennale per la pubblicità di tali atti con « la tutela degli interessi dello stato ». Il signor Ezio Sebastiani in una pregevolissima monografia, (pubblicata sulla « rivista italiana delle scienze giuridiche del 1904 »), non si peritò di sostenere che quella disposizione sia immorale. Veramente tale non sarebbe neanche se volesse darsi un'interpretazione ristretta alle parole usate dal Cantelli, potendosi ricorrere se non all'argomento sostenuto dal Mantellini (che lo stato sia sempre in grado di difendersi dall'azione *ad exhibendum* col dettato « non sunt sumenda arma e domo rei »), al naturale principio di diritto, proclamato dagli scrittori di archivistica, primo de' quali Franz von Löher: che ogni archivio debba innanzi tutto servire a tutela degli interessi di chi ne è il legittimo proprietario. Ma ove si consideri che la vera ragione di quel divieto consiste in una misura di prudenza e di opportunità sociale, perchè anche fra le carte amministrative ve ne ha di quelle, che, date in pasto al

pubblico, potrebbero riescire per avventura perniciose alla convivenza dei cittadini, non si può condannare all'ostracismo quella prescrizione regolamentare. Nè è da dimenticare che vien lasciata facoltà al ministero di dar notizia degli atti anche prima dei trent'anni, e che le decisioni ed i decreti delle autorità governative amministrative sono pubblici qualunque sia la loro data.

Del resto anche per questo limite possiamo dire di essere più liberali di altri paesi, come, a cagione di esempio la Francia, dove con decreto del presidente della repubblica in data 12 gennaio 1898 il termine per la consultazione degli atti amministrativi fu fissato a 50 anni dalla data.

4. Notevole è l'incremento degli affari relativi al servizio pubblico, come può desumersi dall'unito prospetto, (all. n. 1) dal quale risultano i seguenti dati complessivi dal 1883 (data dell'ultima pubblicazione ufficiale) al 1905.

Numeri di protocollo . . . . .	N°	719.300
Richieste di documenti. . . . .	{ per uso amministrativo. . . . .	654.230
	{ per interesse privato . . . . .	415.260
	{ per oggetto di studio. . . . .	307.840
Sala di studio. . . . .	{ studiosi nazionali . . . . .	32.365
	{ id. esteri . . . . .	5.746
Copie di documenti . . . . .	{ per uso amministrativo. . . . .	134.169
	{ per interesse privato . . . . .	138.281
	{ per oggetto di studio . . . . .	80.945
Tasse riscosse . . . . .	L.	450.822,52

5. Come il ministero si è mostrato sempre largo ne' permessi per dare comunicazione di atti riservati agli studiosi, così non è stato mai restio ad autorizzare il concorso degli archivi di stato alle diverse mostre ed

esposizioni, a dieci delle quali essi hanno partecipato in quest'ultimo quinquennio, come risulta dal seguente elenco:

1901	Milano - 1 <sup>a</sup> mostra retrospettiva dei trasporti e delle comunicazioni.	Archivio di Milano	Esposti alcuni documenti.
1903	Alba - Congresso storico regionale.	Archivio di Milano	Consegnato temporaneamente al comune il codice albese per farne il regesto.
1903	Mantova - Mostra del museo Mantovano del risorgimento.	Archiv. di Mantovà	Consegnati al comune ed esposti alcuni cimeli.
1904	Ravenna - Mostra regionale romagnola.	Archivio di Bologna	Trasferiti a Ravenna ed esposti documenti concernenti memorie del risorgimento.
1904	Siena - Mostra d'arte antica.	Archivio di Siena	Esposti alcuni codici.
1905	Mantova - Mostra d'arte sacra.	Archiv. di Mantova	Esposte alcune pergamene dell'archivio Gonzaga.
1906	Roma - Mostra inaugurale del museo di ingegneria militare in Castel S. Angelo.	Archivio di Napoli	Trasferiti temporaneamente ed esposti alcuni antichi atti sul servizio del genio militare.
1906	Modena - Mostra d'arte antica per l'8 <sup>o</sup> centenario della fondazione del duomo.	Archivio di Modena	Fu autorizzata l'esposizione di alcuni codici miniati.
1906	Esposizione di Milano - 2 <sup>a</sup> mostra retrospettiva dei trasporti e delle comunicazioni.	Archivio di Milano	Esposti alcuni documenti.
		Archivio di Bologna	id.
		Arch. di Reggio Em.	id.
		Archivio di Pisa	Esposto un modello di galea dell'ordine militare di S. Stefano.
1906	Esposizione di Milano - Mostra di metrologia.	Archivio di Siena.	Pesi e misure antiche.

6. Larghissima fu poi la partecipazione degli archivi di stato ai congressi, e specialmente a quello internazionale di scienze storiche tenuto a Roma dal 1<sup>o</sup> al 9 aprile 1903. Quasi tutti gli archivi furono rappresentati e anche il ministero dell'interno fece intervenire al congresso un suo delegato, in persona del comm. Cesare Salvarezza, il quale comunicò una sommaria importante relazione sugli archivi di stato italiani.

Oltre a numerose comunicazioni fatte e pubblicazioni esibite individualmente dai molti ufficiali archivistici, che, profittando delle larghe concessioni di licenze straordinarie, parteciparono ai lavori del congresso, gli archivi vi contribuirono con diversi lavori.

L'archivio di Siena pubblicò il costituito volgare del 1309-10, che può considerarsi la più completa collezione di ordinamenti politici ed amministrativi dei comuni italiani ai tempi dell'Alighieri.

L'archivio di Modena presentò manoscritti gli elenchi-registri degli ambasciatori, agenti e corrispondenti estensi presso le corti e signorie d'Italia e straniera.

L'archivio di Firenze la 5<sup>a</sup> ristampa con variazioni ed aggiunte dell'inventario delle sezioni diplomatica e notarile.

L'archivio di Lucca l'inventario di tutte le serie, due volumi di registi ed un volume manoscritto con la raccolta delle impronte delle marche sulle carte medievali.

L'archivio di Cagliari l'inventario sommario e le notizie sugli archivi comunali, vescovili e capitolari della Sardegna.

L'archivio di Pisa l'ordinamento e inventario delle provvisioni e consigli degli anziani del popolo.

L'archivio di Roma l'inventario degli atti dei volontari delle campagne di guerra 1848-49.

---

### III.

#### **Materiale archivistico e servizio interno.**

1. Materiale cartaceo e membranaceo — 2. Depositi, doni ed acquisti — 3. Inventari, transunti e lavori di erudizione — 4. Scarti di atti.

1. Per avere un'idea del moto vertiginoso, onde le carte affluiscono ai nostri archivi di stato, basti notare che mentre nel 1882 — termine cui si arrestò la relazione